

CZC

ADN0178 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

BANCHE: FISAC, 3,7 MLN L'ANNO PER TOP MANAGER, 46MILA PER BANCARI =

Roma, 24 gen. (AdnKronos) - La crescita della diseguaglianze, la forbice dei redditi che si allarga progressivamente, è un fattore di ingiustizia anche nel settore del credito. Un top manager ha guadagnato, infatti, mediamente 3,7 milioni di euro lo scorso anno, a fronte di un salario medio di fatto di un bancario pari a poco più di 46mila euro. Una distanza 'colmabile in 100 anni', risultato di un andamento che, negli ultimi 15 anni, ha portato nelle tasche dei banchieri una cifra pari a 600mila mentre i bancari hanno perso nello stesso periodo circa 800 euro. È quanto risulta da un report della Fisac Cgil, la categoria dei lavoratori del credito dell'organizzazione di corso d'Italia, in previsione dello sciopero generale del settore in programma venerdì 30 gennaio.

Una protesta promossa dietro le parole '#sonobancario al servizio del paese', con quattro grandi manifestazioni: a Milano, Ravenna, Roma e Palermo, 'a sostegno del diritto del rinnovo al contratto nazionale di lavoro' e 'contro la decisione unilaterale di Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dal primo aprile di quest'anno'.

Motivazioni che sono il frutto di una considerazione: "Un settore senza contratto è come un paese senza Costituzione", afferma il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, che punta l'indice contro l'Abi e "la scelta scellerata e miope di disdettare e disapplicare il contratto nazionale". Per il leader sindacale, infatti, "l'Abi, invece di scatenare e alimentare il conflitto interno al settore tra le parti sociali, dovrebbe impegnarsi per superare le attuali penalizzazioni che colpiscono le banche italiane a livello europeo". (segue)

(Eca/AdnKronos)

ZCZC

AGI0111 3 ECO 0 R01 /

Banche: Fisac Cgil, cresce disuguaglianza tra bancari e banchieri (2)=

(AGI) - Roma, 24 gen. - "La protesta", segnala la Fisac Cgil, "è promossa dietro le parole '#sonobancario al servizio del paese' - con quattro grandi manifestazioni: a Milano, Ravenna, Roma e Palermo - a sostegno del diritto del rinnovo al contratto nazionale di lavoro e contro la decisione unilaterale di Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dal primo aprile di quest'anno". Motivazioni che sono il frutto di una considerazione: "Un settore senza contratto è come un paese senza Costituzione", afferma il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, che punta l'indice contro l'Abi e "la scelta scellerata e miope di disdettare e disapplicare il contratto nazionale". Per il leader sindacale, infatti, "l'Abi, invece di scatenare e alimentare il conflitto interno al settore tra le parti sociali, dovrebbe impegnarsi per superare le attuali penalizzazioni che colpiscono le banche italiane a livello europeo".(AGI)

Rme/Mav (Segue)

241036 GEN 15

ZCZC

AGI0112 3 ECO 0 R01 /

Banche: Fisac Cgil, cresce disuguaglianza tra bancari e banchieri (3)=

(AGI) - Roma, 24 gen. - "Inoltre", prosegue la Fisac Cgil, "per un settore che vanta 309 mila addetti, dopo un'emorragia di 40 mila lavoratori in meno dal 2000 a oggi, "il non avere un contratto nazionale vorrebbe dire aprire il far west contrattuale: si darebbe cioè vita al 'fai da te' a livello aziendale, penalizzando i più deboli".

"I sindacati", ricorda Megale, "hanno anche presentato, parallelamente alla piattaforma per il rinnovo, un documento 'per un modello di banca al servizio dell'occupazione e del paese' che si caratterizza lungo tre assi: bancari al servizio del paese; occupati da riqualificare e formazione di addetti specializzati; nuove assunzioni possibili di giovani, pari a 10 mila in tre anni". Proposte in linea con l'obiettivo della difesa dell'occupazione e dell'area contrattuale ma, denuncia Megale, "nelle intenzioni di Abi c'è un progetto di ridurre di altri 60 mila gli occupati del settore, portando il totale a soli 240 mila addetti". "Il tutto a fronte di una crescita della disuguaglianze", si legge ancora nella nota. Dal report della Fisac, infatti, emerge che "un banchiere guadagna mediamente 3,7 milioni di euro l'anno, quanto 150 giovani apprendisti". Non solo, "mentre i banchieri negli ultimi 15 anni hanno incrementato i loro compensi mediamente di 600 mila euro, passando da 3,1 milioni a 3,7 milioni di euro, i bancari hanno perso, nello stesso periodo, circa 810 euro di salario contrattuale, passando da 39.566 a 38.789 euro".(AGI) Rme/Mav (Segue)
241036 GEN 15

BANCHE: FISAC, 3,7 MLN L'ANNO PER TOP MANAGER, 46MILA PER BANCARI (2)

=

per i banchieri in 15 anni +600 mila euro, salario contrattuale bancari -810 euro

(AdnKronos) - Inoltre, per un settore che vanta 309 mila addetti, dopo un'emorragia di 40 mila lavoratori in meno dal 2000 a oggi, "il non avere un contratto nazionale vorrebbe dire aprire il far west contrattuale: si darebbe cioè vita al 'fai da te' a livello aziendale, penalizzando i più deboli". I sindacati, ricorda Megale, hanno anche presentato, parallelamente alla piattaforma per il rinnovo, un documento "per un modello di banca al servizio dell'occupazione e del paese" che si caratterizza lungo tre assi: bancari al servizio del paese; occupati da riqualificare e formazione di addetti specializzati; nuove assunzioni possibili di giovani, pari a 10 mila in tre anni. Proposte in linea con l'obiettivo della difesa dell'occupazione e dell'area contrattuale ma, denuncia Megale, "nelle intenzioni di Abi c'è un progetto di ridurre di altri 60 mila gli occupati del settore, portando il totale a soli 240 mila addetti".

Il tutto a fronte di una crescita della disuguaglianze. Dal report della Fisac, infatti, si riporta come "un banchiere guadagna mediamente 3,7 mln di euro l'anno, quanto 150 giovani apprendisti". Non solo, "mentre i banchieri negli ultimi 15 anni hanno incrementato i loro compensi mediamente di 600 mila euro, passando da 3,1 a 3,7 mln

di euro, i bancari hanno perso, nello stesso periodo, circa 810 euro di salario contrattuale, passando da 39.566 a 38.789 euro".

Dai dati, per semplificare, emerge quindi che "per un bancario ci vogliono circa 100 anni per guadagnare quanto un top manager" e che "dal 2000 a oggi i banchieri hanno incassato 1.650 euro in più al giorno mentre per i bancari il salario è fermo a 15 anni fa". (segue)

(Eca/AdnKronos)
24-GEN-15 10:36

Banche:Fisac, cresce disuguaglianza redditi banchieri-bancari (2)

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - Dai dati emerge che "per un bancario ci vogliono circa 100 anni per guadagnare quanto un top manager" e che "dal 2000 a oggi i banchieri hanno incassato 1.650 euro in più al giorno mentre per i bancari il salario è fermo a 15 anni fa". Complessivamente, negli ultimi 15 anni questo trend ha portato nelle tasche dei banchieri una cifra pari a 600 mila mentre i bancari hanno perso nello stesso periodo circa 800 euro. Nel dettaglio, un banchiere guadagna all'anno 3,7 milioni di euro mentre un bancario 46 mila; al mese 238 mila euro il primo e 3.500 euro il secondo; al giorno 10.100 l'uno e 126 euro l'altro; infine, all'ora, il banchiere porta a casa 1.200 euro mentre il bancario 17 euro.

Le proposte della Fisac per limare le disuguaglianze, partono dai costi da tagliare, ovvero un miliardo di euro in consulenze che si annidano nei primi sei gruppi bancari; la riduzione del numero dei consigli di amministrazione, come da indicazione di Banca d'Italia, per investire sull'assunzione di nuovi giovani; la riduzione dei compensi percepiti dal Top Management. Per la Fisac "non si può tollerare che un manager pubblico guadagni 240 mila euro, il presidente della Banca d'Italia 460 mila, e quello della Bce 600 mila, mentre, i banchieri si assestano mediamente sui 3,7 milioni di euro".

La protesta di venerdì prossimo, promossa dietro le parole '#sonobancario al servizio del paese', avrà quattro grandi manifestazioni a Milano, Ravenna, Roma e Palermo. "Un settore senza contratto è come un paese senza Costituzione", afferma il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, che punta l'indice contro l'Abi e "la scelta scellerata e miope di disdettare e disapplicare il contratto nazionale". Per il leader sindacale, infatti, "l'Abi, invece di scatenare e alimentare il conflitto interno al settore tra le parti sociali, dovrebbe impegnarsi per superare le attuali penalizzazioni che colpiscono le banche italiane a livello europeo". Inoltre, per un settore che vanta 309 mila addetti, dopo un'emorragia di 40 mila lavoratori in meno dal 2000 a oggi, "il non avere un contratto nazionale vorrebbe dire aprire il far west contrattuale: si darebbe cioè vita al 'fai da te' a livello aziendale, penalizzando i più deboli". (ANSA).

PVN-COM
24-GEN-15 10:44 NNNN